



in questo numero

ANFFAS PRATO

"La nostra realtà sempre più aperta all'esterno"



PAG. 4-5

L'INTERVISTA

"Disabilità, la nuova legge è un riordino necessario"



PAG. 6-7

UNITÀ DI PSICOLOGIA

Test sociometrico ad un gruppo di utenti Anffas: i risultati



PAG. 8-11

L'editoriale

I meriti storici dell'associazionismo non profit, da non confondere con gli improvvisati dell'ultim'ora

sommario

Anffas Prato 52 anni dopo

"Sempre più aperti alla realtà esterna"

pag 4 e 5

L'intervista a Bambagioni

"Ecco la nuova legge sulla disabilità"

pag 6 e 7

U.O. Psicologia

I risultati del test sociometrico

pag 8 e 11

Convegno Asir

La salute mentale e i nuovi LEA

pag 12 e 13

Ministero del lavoro

Il nuovo Osservatorio sulle disabilità

pag 14

Lo sbarco sul web

Il nuovo sito internet di Anffas Firenze

pag 15

"Includiamo"

Al museo e in Anffas lezioni di preistoria

pag 16 e 17

La novità del 2018

Il racconto per immagini del calendario Anffas

pag 18 e 19

Le colonie estive

Occasione per accrescere la propria autonomia

pag 20 e 21

La parola all'avvocato

La legge di Bilancio deludente sulla disabilità

pag 22 e 23



di **Vittorio D'Oriano**

In una recente conferenza regionale tenuta a Campi Bisenzio il 13 e 14 ottobre scorsi sono avvenuti due fatti secondo me degni di nota. Il primo riguarda le affermazioni, certamente non lusinghiere, fatte da qualcuno a proposito delle Case Famiglia o Comunità Alloggio gestite dai cosiddetti Centri di Riabilitazione paragonate a campi di concentramento alle quali, chi fece questa affermazione, avrebbe dato volentieri fuoco.

Affermazioni da non commentare

Tali affermazioni si commentano da sole e non meriterebbero neanche un minuto del nostro tempo. Se lo faccio è perché negli ultimi tempi i rapporti fra questi Centri e la Regione sono andati vieppiù deteriorandosi e la sensazione

che si ha è che sia iniziata una vera e propria fase di ostracismo alimentata proprio da questi soggetti che ritengono di dover essere i destinatari dei fondi che la regione destina invece ai centri di Riabilitazione. Di fronte ad affermazioni gravissime, destituite di qualsiasi fondamento, era forse il caso di fare le dovute precisazioni con una certa fermezza. Dobbiamo prendere atto, con non poco rammarico, che chi ha cercato di rispondere a quelle affermazioni l'abbia fatto più per mantenersi sul "politically correct" che per il dovere di ristabilire la verità così pesantemente bistrattata e sconosciuta.

Associazionismo fondamentale

Conosco bene il panorama regionale di questi servizi e so che generalmente le poche e insufficienti risposte

vengono solo dall'associazionismo: se oggi molti casi difficili e gravi trovano una soluzione è solo grazie all'iniziativa di quanti, come l'Anffas Onlus di Firenze, si sono rimboccati le maniche e con i soli contributi tutti interni alla associazione o di qualche motivata fondazione bancaria, hanno saputo organizzare le risposte alle domande crescenti del Dopo di Noi. Espressione quest'ultima che oggi è nel lessico comune ma che fu coniata ed utilizzata da Anffas in tempi ormai lontani quando risposte, pubbliche o private, non erano neanche all'orizzonte.

È Anffas infatti che per prima ha posto all'attenzione del governo, del legislatore e degli enti pubblici il problema del "dopo di noi" e se oggi esiste una legge che disciplina in modo nuovo questo problema lo si deve anche ad Anffas.



Un esempio citato a sproposito

Il secondo fatto riguarda l'aver proposto alla platea di quella conferenza, citandola ad esempio come buona pratica da perseguire e sostenere, una struttura realizzata nella montagna toscana. Peccato però che quella sia una struttura, così mi dicono, priva delle debite autorizzazioni e con una distribuzione interna dei locali assolutamente fuori da ogni regola e da ogni norma, il cui rispetto dovrebbe essere alla base di qualsiasi autorizzazione all'esercizio.

Tante strutture all'avanguardia

Io rivendico con forza e decisione al mondo del volontariato non profit di aver saputo, con sacrificio ma anche con grande lungimiranza, organizzare e realizzare negli anni strutture che sono all'avanguardia per come realizzate, per come organizzate e mantenute. Per la qualità della vita che si vive al loro interno. Per la preparazione professionale dei lavoratori e per la loro dedizione. Quello che oggi esiste, benché insufficiente a soddisfare le tante richieste che quotidianamente pervengono, rappresenta, non dovremmo dimenticarlo, un patrimonio di cui la Regione Toscana dovrebbe andare orgogliosa, che dovrebbe sostenere con maggiore convinzione e aiutare ad implementare. E voglio qui sottolineare anche un parametro di cui molti non tengono conto: quello della continuità.



Anffas è presente infatti a Firenze da 59 anni (il prossimo 2019 celebreremo il nostro 60° anniversario dalla fondazione) e credo che abbia rappresentato e rappresenti tutt'ora un punto di riferimento imprescindibile per molte famiglie e per le stesse istituzioni.

No a chi lucra sulla disabilità

Un fatto è certo: non abbiamo bisogno di improvvisazione, certamente ammirevole in quanto a motivazioni, ma che crea servizi, se così possono chiamarsi, privi molto spesso dei requisiti posti dalla legge, i quali requisiti viceversa rappresentano, per tutto il mondo della disabilità una conquista in termini di diritti.

So anche, pure questo va detto, che in questo mondo non sono tutte rose e fiori. C'è chi se ne approfitta e lucra grandi guadagni anche a scapito della qualità della vita degli assistiti. Gli esempi, alcuni davvero gravi altri meno, non mancano. In genere utilizzano metodi deprecabili e talora pericolosi soprattutto al fine di diminuire le spese di gestione del personale che in strutture di questo tipo variano dal 75 al 85%.

Quello che rimane inconcepibile però è che trovino non tanto udienza, giacché la politica deve ascoltare tutti, ma attenzione e seguito nelle stanze del potere e delle decisioni.

Non torniamo indietro di trent'anni

Sembra di essere tornati indietro di 20 o 30 anni, quando neanche la medicina si azzardava a farsi carico dei disabili gravi e gravissimi che erano lasciati totalmente in carico alle famiglie. *Signora ha fatto un figliolo che rimarrà un vegetale per tutta la vita, sarebbe stato meglio per lui e per voi che non fosse mai nato*: questa era la posizione della scienza e, sotto sotto, anche delle istituzioni. Vogliamo davvero che questo avvenga? Vogliamo che questi nostri figli, fratelli, cognati o cugini siano trattati come "merce" e sbattuti in contenitori dove il personale si limita al semplice accudimento o dove non si aprono neanche le finestre per ricambiare l'aria o, ancora, dove i genitori o parenti hanno l'accesso interdetto con la scusa che si crea tensione nel paziente? Se così è, si abbia il coraggio di dirlo. Eppure già dal 2015, se non

vado errato nel certificato medico elettronico per l'avvio della procedura dell'invalidità civile si fa esplicito ed univoco riferimento alle cosiddette "patologie anffas". Qualcosa vorrà dire.

La lunga battaglia di Anffas

La mia associazione è nata e si è sviluppata in campo nazionale proprio perché quella terribile affermazione non entrasse più nel lessico medico né fosse il motivo dominante dell'atteggiamento delle istituzioni nei confronti di queste persone, certamente più svantaggiate sul piano intellettuale e fisico, ma certamente non inferiore a nessun altro in quanto al proprio diritto costituzionale di assistenza e cura.

I progressi del mondo non profit

I progressi in termini legislativi e nella pratica quotidiana dei servizi sono, come ho già detto, un risultato raggiunto solo per iniziativa del volontariato non profit. C'erano anche le risposte pubbliche ma erano anni luce distanti in termini di organizzazione e di qualità dalle altre strutture.

Se anche il pensiero, a questo proposito, si è evoluto lo si deve grazie a questa esperienza. Così oggi i disabili hanno percorsi calibrati sulla loro personale situazione e, se siamo arrivati a definire il concetto di autonomia, lo si deve a queste esperienze.

Noi intendiamo proseguire su questa strada.

Anffas Prato

"La nostra realtà sempre più aperta all'esterno"

Presidente e assistente sociale parlano dell'osmosi con la città e dei tre centri dell'associazione: terapeutico, socio-sanitario e la comunità alloggio. Le attività. I laboratori. I progetti aperti anche persone non disabili



di **Paolo Vannini**

"La nostra è una storia comune a molte altre Anffas territoriali, sulla scia di Anffas nazionale. L'associazione, infatti, anche a Prato nasce dalla forza e dalle motivazioni dei genitori di ragazzi con disabilità intellettiva e relazionale. Fu Maria Luisa Abruzzini Catani, che poi divenne presidente, a capire cosa si potesse fare. Insieme ad altri genitori viaggiò in giro per l'Europa, soprattutto in Inghilterra e Francia, per vedere altre realtà simili. Poi stabilì i primi contatti con Anffas nazionale, a Roma, e con Anffas Firenze, e fondò la 'Sezione Anffas di Prato'. A spiegarci quella nascita, ormai 52 anni fa, è l'attuale presidente, Angela Rossi, che insieme all'assistente sociale Rachele Lapenna ci conduce nel secondo viaggio alla "scoperta" delle realtà locali della nostra associazione. Dopo Milano, della quale abbiamo parlato nello scorso numero dell'"altra campana", stavolta si dà spazio a una realtà a noi vicinissima, con la quale non mancano momenti di confronto e condivisione: l'Anffas di Prato.

"L'Associazione Anffas nazionale - dichiara con soddisfazione la presidente di Anffas Prato - è la più grande associazione d'Europa formata da famiglie di persone con disabilità, che promuove con



costanza e determinazione la divulgazione e la promozione sociale di una cultura della diversità e di tutela dei diritti delle persone disabili". "Diciamo che il nostro Paese è all'avanguardia, grazie alle tante idee e iniziative buone diffuse nel nostro ambito - chiosa Lapenna -. Le poche risorse a disposizione, rispetto ai bisogni, rendono queste iniziative spesso di difficile realizzazione o conseguite in misura spesso non sufficiente a coprire tutte le necessità".

I criteri dell'inserimento

Lavorare in un settore delicato come quello della disabilità è tutt'altro che facile: affrontiamo subito il capitolo dei problemi, partendo dall'inserimento nelle strutture. "Con il tempo gli inserimenti dei ragazzi dopo il periodo scolastico hanno fatto segnare rallentamenti - spiega Rossi - : percorsi si

sono diversificati a seconda della capacità delle persone, come prevede il progetto individualizzato. La maggiore offerta di servizi sociali ha sicuramente favorito la ricerca di percorsi più adeguati per i singoli; la domanda da porsi è se alla base delle scelte vi siano criteri soprattutto economici".

I referenti di Anffas

I principali soggetti con i quali Anffas ha da sempre un rapporto continuo, perché convenzionati, sono: Asl di Prato, Pistoia e Firenze, Società della Salute, Comune e Regione. "La collaborazione è intensa con il settore sanitario, socio-sanitario e psico-sociale delle istituzioni sopra citate - chiarisce l'assistente sociale Lapenna, che lavora nel centro ormai da 25 anni -. Ma non solo. Noi collaboriamo anche con altre associazioni e cooperative che si occupano di

disabilità sul territorio con le quali realizziamo una rete di attività congiunte".

Le strutture Anffas

Anffas Prato si articola su tre strutture: il Centro Sanitario Terapeutico abilitativo e riabilitativo, quello socio sanitario "Le Rondini" e la comunità alloggio protetta "Roberto", tutte convenzionate con la Asl, nelle quali vengono erogate prestazioni sulla base di progetti individualizzati e con una ricettività per circa 90 utenti, con livello medio-alto di disabilità psico-fisica. Le strutture Anffas di Prato cercano inoltre di garantire le migliori e più innovative attività di abilitazione, riabilitazione e residenzialità, e dispongono di un servizio sociale professionale che svolge un ruolo centrale nei rapporti con i servizi del territorio e con le famiglie delle persone con disabilità.

Il Centro Sanitario

Il Centro Sanitario accoglie fino a un massimo di 60 persone, con patologie diverse. L'attività si svolge nei giorni feriali in orario diurno, dalle 8 alle 16. Effettua attività specialistiche (logopedia, fisiochinesiterapia, psicologia, musicoterapia, attività al computer e neuromotorie) individuali e di gruppo, in 5 diversi laboratori di attività psico-educative.

Il centro socio sanitario

Il Centro socio sanitario "Le Rondini" offre programmi di attività socio-occupazionale per persone con disabilità media e un discreto livello di autonomia, con apertura del servizio nei giorni feriali, anche in questo caso dalle 8 alle 16. Gli ospiti sono attualmente 13 e si può arrivare ad un massimo di 20. È attivo dal 1998. I progetti individualizzati vengono attuati mediante attività psico-educative, di socializzazione e partecipazione alle azioni comuni della vita quotidiana e di relazione.

La comunità alloggio

La Comunità alloggio protetta "Roberto", nella frazione di Tavola, è la risposta Anffas Prato al cosiddetto "dopo di noi": una delle nuove sfide, in linea con i valori e la missione statutaria dell'associazione, è quella di fornire una soluzione ai problemi residenziali delle persone con disabilità. La struttura è organizzata in modo tale da sviluppare la vita comunitaria ed il concetto di "Casa", non solo come riferimento fisico ma soprattutto affettivo. L'Anffas mette a disposizione la "Casa" anche per brevi periodi per supportare le famiglie nei momenti di vita più critici ed anche per una graduale educazione al distacco. È situata in un contesto ambientale

gradevole, con un ampio spazio verde e una piscina. Può ospitare fino a 12 utenti con diverse tipologie di disabilità.

I laboratori

Ma come sono organizzate le tre strutture? Intanto il personale: "La nostra è un'equipe multidisciplinare formata da medici, psicologi, fisioterapisti, logopedisti e infermieri", sintetizza Lapenna. L'equipe rappresenta il cardine operativo del servizio: qui, infatti, si definisce la programmazione individuale degli interventi. Poi i laboratori: "Abbiamo diversi laboratori nei quali si svolgono più attività educative ed occupazionali, tra le quali il Laboratorio di ceramica che da sempre rappresenta il fiore all'occhiello di Anffas Prato per la ricchezza artistica della produzione e della tecnologia in dotazione, tanto che alcune nostre opere sono esposte nella sede del Consiglio comunale. Oltre a questo forniamo ad alcune scuole d'arte pratesi l'utilizzo del nostro forno di ceramica per confezionare i loro elaborati. Questo elemento è la conferma che con la città abbiamo un ottimo rapporto, di grande apertura". Con gli anni anche le attività sono cambiate: "I laboratori in passato erano maggiormente finalizzati alla formazione ad un lavoro - spiega ancora l'assistente sociale -, mentre oggi la loro funzione punta maggiormente ad attività individuali o di gruppo, con obiettivi di sviluppo di competenze sociali, cognitive e manuali, come la pittura, la lettura condivisa, le storie di vita, e altro ancora".

Il gruppo sportivo

Tante le attività sportive che vengono svolte da Anffas Prato, come testimonia l'esistenza dell'Associazione Sportiva

Dilettantistica Sinergy. Gli atleti partecipanti all'attività sportiva e alle gare provengono sia dal vivaio interno, sia dall'esterno. L'A.S.D. è affiliata alla FISDIR e a Special Olympics, e vanta uno dei più ricchi medaglieri nel settore atletica leggera, sia in campo nazionale che internazionale. "E' nato trent'anni fa - ricorda la presidente Rossi -: fra le nostre fila ci sono anche un campione europeo e uno mondiale". L'attività sportiva mira a far rientrare la persona disabile in un modello di "salute sociale" scoprendo potenzialità del proprio corpo.

Le attività esterne

Una delle caratteristiche specifiche di Anffas Prato sono le attività "esterne". Le ricorda la presidente Rossi: "La riabilitazione equestre, la riabilitazione in acqua, l'alternanza scuola lavoro in collaborazione con il Distretto Scolastico di Prato, il progetto di mediazione artistico museale, in collaborazione con realtà di grande valore come gli Uffizi, l'Università e Palazzo Strozzi a Firenze o come il Museo del Duomo, Palazzo Pretorio e il Museo del tessuto a Prato". In questo contesto meritano una menzione particolare i progetti pomeridiani: sono occasioni per aprirsi ancor più all'esterno, come il progetto "Insieme oltre la Scuola" per ragazzi in età evolutiva disabili e non, che prevede il corso di basket, in collaborazione con i ragazzi di un vicino liceo scientifico, la danza terapia e la pedana musicale vibrante per la stimolazione multisensoriale e il progetto "A.F.A. ragazzi" (Attività Fisica Adattata). E ancora il progetto "Sabato Animato", che ha lo scopo di offrire ai ragazzi l'opportunità di trascorrere un pomeriggio assieme (una sagra, il cinema e il teatro).

Tra gli obiettivi che persegue da sempre Anffas Prato, c'è quello di trovare metodi e strumenti nuovi per favorire la consapevolezza "del sé" dell'individuo, per una maggiore autodeterminazione e capacità di compiere scelte di vita. "In questo senso, grazie alla promozione di Anffas Toscana, si è potuto realizzare per un biennio un corso di formazione denominato "Easy to Read" (Facile da Leggere), grazie alla disponibilità del Comune e della Provincia di Prato - ci dice ancora Lapenna -. Il corso è rivolto agli operatori e agli insegnanti delle scuole di 1° e 2° grado, con l'obiettivo di rendere la comunicazione accessibile a tutti, anche alle persone con disabilità, di tutte le informazioni comprese quelle più difficili".

L'apertura all'esterno

E poi c'è l'apertura dell'Associazione alle frequenze esterne, come i corsi di ginnastica dolce dedicata ad anziani non disabili, nell'ambito del progetto denominato Afa, attività fisica adattata, in collaborazione con la Società della Salute. Inoltre, da due anni, il sabato la sede ospita gratuitamente l'Associazione pratese "Familiarmente", che organizza attività per ragazzi con disagio caratteriale e sociale

I progetti per gli anziani

Ci sono infine i progetti mirati agli ultra 65enni ospiti di Anffas Prato: "Pensare che dopo la soglia dei 65 anni si debba passare da centri specializzati per la disabilità a semplici strutture per anziani è un errore di fondo - sottolinea in chiusura Rossi e Lapenna -: il rischio è buttare a mare tutto il lavoro fatto con queste persone nell'arco di decenni".

L'intervista

“La nuova legge sulla disabilità? Un riordino necessario”

Il consigliere regionale Paolo Bambagioni spiega le nuove normative sulla materia: “Si poteva fare di più ma se metteremo in pratica il dettato legislativo potremo ritenerci soddisfatti”. Le risorse: “L’obiettivo è mantenere quelle disponibili”. I controlli sui centri: “Più verifiche sostanziali e meno eccessi burocratici”



di **Paolo Vannini**

Paolo Bambagioni, consigliere regionale dal 2010, ha una lunga esperienza politica ed istituzionale alle spalle. Proveniente dal mondo cattolico, ha ricoperto prima l'incarico di consigliere comunale poi assessore al Comune di Signa, dov'è nato e dove vive da sempre, fino a diventare sindaco nel 1995 ed essere rieletto nel 1999. Bambagioni, 55 anni, sposato, padre di due figli, di professione commercialista, è stato anche tra i fondatori regionali della Margherita e del Pd, e dal 2007 al 2010, presidente della Centrale del Latte di Firenze, Pistoia e Livorno. Fra i suoi incarichi in Consiglio regionale di particolare rilievo è stata la vice presidenza della Commissione d'inchiesta sull'affidamento dei minori nella struttura “Il Forteto”, ormai tristemente nota.

Bambagioni, per esperienza diretta nei nove anni da sindaco e nei sette da consigliere regionale, conosce bene il mondo della disabilità, le sue caratteristiche



e le sue problematicità, e i rapporti che questo mondo ha con le istituzioni regionali. È in particolare su questi aspetti che gli abbiamo chiesto un'intervista per la rivista di Anffas Firenze “l'altra campana”.

Consigliere Bambagioni, siamo quasi obbligati, visti i tempi di approvazione e la materia trattata, a partire dalla Legge 45/2017 “Disposizioni generali sui diritti e le politiche per le persone con disabilità” approvata l'11 ottobre scorso. È la legge che era lecito aspettarsi? Solo un

riordino o cos'altro? E alcuni rilievi avanzati da alcuni gruppi consiliari avevano una loro ragion d'essere?

“La legge di riordino, che ha in buona parte recepito il lavoro dell'ex assessore regionale Massimo Toschi, anche sei poi materialmente non è stato lui a condurla in porto, è senz'altro un passo avanti. Certo, come spesso accade, si sarebbe potuto fare di più. Erano state presentate da alcuni gruppi consiliari osservazioni giuste che, dal mio punto di vista, avremmo

potuto accogliere. Non è stato così. Peccato. Molti hanno poi rilevato che nella legge non ci sono precise indicazioni di risorse e l'accusa è stata di lanciare solo proclami. Su questo non sono d'accordo. La mancanza di risorse è il lamento di questi tempi, quasi a ogni livello, ma è un segno di maturità aver inserito tutta la normativa che delinea i percorsi di intervento nella materia trattata. Se riusciremo a mettere in pratica quello che la legge prevede non potremo che ritenerci soddisfatti. Era nata come legge quadro poi per ragioni tecniche non può più considerarsi un testo unico. Al di là degli aspetti tecnici è una legge che comunque fa il punto sulla materia. Lo scopo era riordinarla e questo scopo è stato raggiunto”. **Lei diceva che qualcuno ha avanzato riserve sulla mancanza di riferimenti alle risorse. Parliamone un attimo. Mancano fondi per questo settore o si sta scegliendo di tagliare?**

“Le risorse più o meno si mantengono. La Regione Toscana ha messo tanti soldi nel settore, nel corso degli anni. Quelle di oggi non

sono superiori al passato e questo, mi rendo conto, può essere già un limite se si considera che le richieste sono sempre di più e l'ente pubblico non è in grado di soddisfarle tutte. Bisogna stare con i piedi per terra e aiutare più realtà possibili: strutture che devono essere accoglienti e fornite dei requisiti necessari. Non si può pensare sempre all'eccellenza. Se l'alternativa è avere un buon livello ma non eccezionale e non avere alcuna risposta, io non ho dubbi e dico sì alla prima ipotesi”.

Veniamo al rapporto fra mondo delle associazioni che si occupano di disabilità, e in particolare di disabilità intellettiva e relazionale, e istituzioni. Siamo ad uno snodo critico?

“Il mondo delle associazioni è riuscito ad ottenere molti servizi per i disabili negli ultimi tempi e, complessivamente, penso possa dirsi soddisfatto. Le istituzioni, spinte dalle associazioni impegnate nel settore, si sono via via organizzate e strutturate per dare risposte. La Toscana, da questo punto di vista, come sensibilità e come azione, è all'avanguardia. L'obiettivo adesso è prima di tutto mantenere il livello dell'impegno e dei servizi. È questo il vero tema. Stante la situazione attuale bisogna cercare di continuare sulla strada intrapresa senza arretrare, evitando inutili guerre fra poveri”.

Negli ultimi tempi, però, si sono avvertiti un po' di scricchiolii, che anche il nostro presidente D'Orlando non ha mancato di denunciare. Meno risorse disponibili per tante realtà con una comprovata, lunga esperienza alle spalle, e

più spazio a strutture e organizzazioni che devono ancora dimostrare tutto. Cosa ne pensa?

“Il tema della 'deregulation', dell'allentamento di norme e vincoli esiste. Bisogna fare chiarezza e distinguere bene sul punto. Si vive in una nazione e in una regione dove in genere sono richiesti requisiti molto alti, in alcuni casi persino troppo, con verifiche eccessive che rischiano di avere l'effetto opposto a quello che si vorrebbe. Mi spiego: a volte la burocrazia non riesce a dare una valutazione complessiva opportuna, senza la flessibilità necessaria, senza distinguere la piccola irregolarità dalle vere carenze o addirittura dagli abusi. Il background è questo: le normative sui centri per anziani e disabili hanno fatto sì

che si chiedesse a tutti un grande sforzo, rischiando di perdere l'obiettivo di fondo. Mi pare che a volte ci si impicchi alle normative. Ciò premesso, dico che non bisogna affatto abbassare la guardia e bisogna affrontare di petto il tema dei controlli”.

Appunto. Lasciando da parte le miopie assurde di tanta burocrazia - peraltro uno dei grandi mali del nostro Paese - se ci fossero sempre controlli opportuni non rischieremmo di avere, a fianco di una stragrande maggioranza di strutture all'altezza del compito, anche realtà del tutto inidonee.

“Il rispetto delle regole nella gestione di questi centri è fondamentale. Vogliamo

parlare di subappalti concessi ad alcune cooperative con poco personale e poco qualificato? Mettiamola così: da una parte secondo me servirebbe maggiore flessibilità e comprensione per tante realtà serie, che lavorano bene, e che magari hanno realizzato un gradino di qualche centimetro in più del consentito. È questo il problema o non piuttosto il livello generale di questi centri? Allora in sintesi dico: più controlli sostanziali e meno formali. Sapendo anche distinguere fra strutture private che hanno, legittimamente, l'utile come loro



obiettivo e le associazioni non profit che hanno come obiettivo solo la tutela e l'assistenza a persone disabili”.

Quanto l'ha aiutata il doppio mandato da sindaco di Signa nella conoscenza del settore del disagio sociale e della disabilità?

“L'esperienza da sindaco mi ha messo in contatto con tante realtà, dalla disabilità intellettiva e fisica, agli anziani in difficoltà, alle ragazze madri ai bambini senza una famiglia. Un'esperienza di grande formazione che mi è servita per poter valutare meglio il tema del disagio e della disabilità anche in consiglio regionale”.

Non possiamo non chiudere questa intervista con un cenno alla vicenda che

l'ha vista protagonista: la battaglia sull'affidamento dei minori nella comunità "Il Forteto". Un caso limite di una struttura fuori da ogni controllo, nella quale si sono perpetrati abusi nei confronti di minori. Com'è potuto accadere?

“La premessa da fare è che si trattava di una struttura non convenzionata. Era considerata come una grande famiglia e, infatti, lo stesso Tribunale di Firenze affidava i ragazzi a una famiglia e non a una struttura autorizzata. Ciò premesso, su questa vicenda c'è stato il disimpegno di tutti gli organismi di controllo. Quando il tribunale assegnava i bambini alla comunità si sarebbero dovuti attivare servizi e controlli sulla realtà della comunità Forteto. In parte ciò che avveniva lì è stato nascosto da veri affabulatori, che hanno fatto credere ben altro rispetto a quello che succedeva davvero. Poi ci sono enormi responsabilità da parte di chi ha fatto male o non ha fatto per niente le verifiche, visti anche i campanelli di allarme che erano suonati. Quella è stata una risposta ideologica di una struttura presentata come fiore all'occhiello e mai verificata, come invece si sarebbe dovuto”.

Non è stata una battaglia facile. Si può dire che, ad essere benevoli, per primo il suo partito non l'ha certo aiutata.

“La vicenda mi ha causato soprattutto isolamento. Ma ciò non mi ha impedito di andare avanti. Anche una vicenda così triste mi ha comunque confermato quello che dicevo poc'anzi: più che guardare alle sfumature bisogna controllare la sostanza delle cose”.

U.O. Psicologia

Test sociometrico ad un gruppo di utenti Anffas: l'analisi dei risultati

La prova ha permesso di misurare la percezione della qualità delle relazioni e la coesione del gruppo. Diciannove gli ospiti coinvolti. Quattro le domande

di **Ugo Romualdi e Francesco Bicchi**

APPLICAZIONE DI UN TEST SOCIOMETRICO AD UN GRUPPO DI UTENTI ANFFAS

Il Parte

INTRODUZIONE E FINALITA' DEL TEST

Come già segnalato sull'articolo pubblicato nel precedente numero della rivista, abbiamo utilizzato il test sociometrico di Moreno (*sociogramma di Moreno*) per analizzare il ruolo e le relazioni esistenti tra gli utenti di un gruppo d'incontro che da quattro anni si ritrova settimanalmente presso il centro Anffas Firenze.

Ricordiamo che le finalità del gruppo sono essenzialmente due:

- Favorire nelle persone l'espressione dei sentimenti di legame o di avversione attraverso il "principio di spontaneità", al fine di migliorare il benessere attraverso lo sviluppo di una adeguata capacità di socializzare.

- Favorire il loro "stare insieme" nelle sue connotazioni positive e negative.

Quelle positive non voglio-

no essere solo il raggiungimento di una generica gradevolezza ma puntano a verificare sia livelli di identificazione sia di affermazione che possano funzionare da rinforzo dell'autostima e della capacità di assumere più autorevolezza e facilità di esprimersi, portando così alla luce idee e desideri.

Le negative dovrebbero aiutare a meglio focalizzare i problemi individuali di isolamento, per poter intervenire in modo più congruo al fine di risolverli.

Il test prevede 4 differenti domande che abbiamo formulato in questi termini:

- Con chi andresti volentieri a fare una vacanza? (*Modalità scelta*)
- Con chi dei tuoi compagni non andresti volentieri a fare una vacanza? (*Modalità rifiuto*)
- Chi pensi ti abbia scelto per andare in vacanza? (*Percezione scelta*)
- Chi pensi non ti abbia scelto? (*Percezione rifiuto*)

È stata data libertà assoluta di risposta, per cui ogni utente poteva indicare quanti nominativi volesse.

MODALITA' DI SOMMINISTRAZIONE

Il test sociometrico è stato somministrato a 19 utenti, 10 maschi e 9 femmine, scelti tra quelli con disabilità di grado medio-lieve e con frequenza al Centro Diurno non inferiore a 3 anni. Ogni domanda è stata posta in un differente incontro del gruppo.

RISULTATI

Analisi delle domande

1) "Con chi andresti volentieri a fare una vacanza? (*Modalità scelta*)"

Questa domanda ha permesso di identificare le posizioni di vicinanza dei membri all'interno del gruppo.

Utilizzando la classificazione proposta da Moreno, è possibile così suddividere il gruppo in 4 differenti sottogruppi:

- LEADER: viene scelto e riconosciuto dagli altri e ha molti legami
- POPOLARE: viene riconosciuto e scelto da molti, ma non ha necessariamente legami
- MARGINALE: persona

la cui posizione non è centrale all'interno della rete delle relazioni

- ISOLATO: persona priva di qualsiasi riconoscimento all'interno del gruppo

Il numero complessivo delle scelte è stato pari a 48. Una persona non ha scelto nessun compagno, una persona ne ha scelti 4. (numero massimo). Tutti gli altri hanno indicato 1, 2 o 3 persone.

Nello specifico, i 19 membri del gruppo sono così suddivisi rispetto al genere:

il Leader è una femmina, che ha preso 6 scelte (29% del totale)

i 9 Popolari sono 4 maschi e 5 femmine

i 5 Marginali sono 3 maschi e 2 femmine

i 4 Isolati sono 3 maschi e 1 femmina

Note alla prima domanda.

Il primo dato che si può evidenziare è il ribaltamento nel rapporto tra i generi, per cui le femmine prevalgono come leadership e tra i popolari, mentre i maschi risultano in numero superiore tra i marginali e gli isolati. La leader è dotata di una personalità forte, tendenzialmente aggressiva. Do-



mina il gruppo non dialettizzando o portando un contributo costruttivo ai vari interventi, bensì distribuendo la parola solo alle persone che sente vicine e impedendo alle altre di esprimersi.

Nel sottogruppo degli isolati è da notare che 2 persone su 4 intervengono spesso nella dialettica del gruppo, hanno un quoziente intellettuale ed una capacità di analisi dei problemi superiore alla media del gruppo accompagnata da una grande capacità di recepire emozionalmente i problemi sollevati. Appare interessante notare come il gruppo- come entità -sembra aver percepito le loro capacità non come risorse, ma come una "minaccia" e li abbia pertanto esclusi da qualunque scelta.

Seconda domanda

2) Con chi dei tuoi compagni non andresti volentieri a fare una vacanza? (Moda-

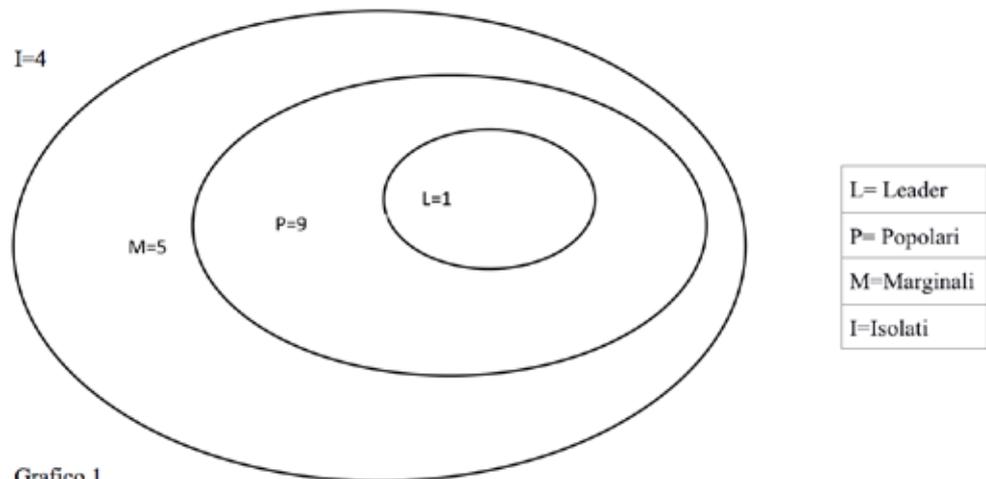


Grafico 1.

lità rifiuto)

Il numero complessivo dei rifiuti è stato pari a 35.

7 persone (pari al 37% del gruppo) sono rifiutate in modo uninominale (solo da una persona).

Solo 1 persona non ha ricevuto rifiuti.

Note alla seconda domanda

Le persone che hanno ricevuto il maggior numero di rifiuti sono state 3, di cui 2 maschi e una femmina.

I rifiuti che investono queste persone derivano da scelte che appaiono più congrue: sono persone che hanno un effetto essenzialmente disturbante allo svolgimento del gruppo, non rispondendo mai correttamente ai quesiti e alle sollecitazioni degli altri, rimanendo chiuse all'interno delle loro modalità disfunzionali. Una di queste è la stessa leader, confermando le ambiguità

e la polarizzazione emotiva cui è investita.

La persona che non ha ricevuto rifiuti ha una personalità solare, partecipa attivamente alle discussioni e ha la capacità di stabilire rapporti funzionali e costruttivi con gli altri.

INDICI

L'analisi del test ha permesso inoltre di misurare,



tramite specifici indici, individuali e collettivi, la percezione della qualità delle proprie relazioni all'interno del gruppo e la coesione del gruppo stesso.

Indice di espansività

L'indice di espansività è rappresentato dal rapporto esistente tra il numero totale delle scelte (S) e il numero totale dei rifiuti (R) espressi dalla persona.

Un valore maggiore di 1 indica che la persona è affettivamente orientata all'apertura verso gli altri ed è pronta a sperimentarsi in nuovi rapporti interpersonali.

Nella ricerca il numero di persone con indice maggiore e minore di 1 si equivale, indicando una generale tendenza all'equilibrio tra apertura e chiusura all'altro. Il valore medio dell'indice è infatti di 1,29.

Questo indice ci sembra interessante perché all'apparenza quotidiana gli utenti appaiono in realtà isolati

tra loro e poco propensi alla condivisione e alla socializzazione tra pari. Viceversa, dal test effettuato, risulterebbe una maggiore disponibilità al confronto e nel mettersi in gioco.

Indice di percezione delle scelte

Questo indice è dato dal rapporto esistente tra il numero di scelte di cui un individuo ritiene di essere stato oggetto e il numero delle scelte realmente ottenute.

Un individuo ha una buona percezione della Qualità delle proprie relazioni in fase di avvicinamento con gli altri (scelte) quanto più il valore di questo indice si avvicina a 1.

Pur sapendo che questo indice comporta alcune elaborazioni mentali complesse, ci è parso interessante anzitutto notare che gli utenti hanno per la maggior parte compreso e svolto il compito loro richiesto.

Il valore medio dell'indice è di 1,85.

Il valore medio conferma che solamente pochi hanno una adeguata consapevolezza di come siano visti dagli altri, infatti la maggior parte delle persone hanno invece una sovrastima relazionale, pensano cioè di essere visti molto di più rispetto alla realtà.

Da notare che per alcuni utenti la sovrastima supera in maniera significativamente rilevante il valore medio calcolato.

Come esempio portiamo la situazione sociometrica di AC sulla percezione della scelta, in cui si evidenzia la discrepanza tra le sue scelte(3) e le credenze che hanno gli altri su di lei (6)

Indice di percezione dei rifiuti

Questo indice è dato dal rapporto esistente tra il numero di rifiuti di cui un individuo ritiene di essere stato oggetto ed il numero di rifiuti realmente ottenuti.

Un individuo ha una buo-

na percezione della qualità delle proprie relazioni in fase di allontanamento dagli altri (rifiuti) quanto più il valore di questo indice si avvicina a 1.

Il valore medio dell'indice è di 1,56.

Il dato che emerge dall'insieme degli indici è che più della metà delle persone presenta una tendenza a percepirsi più rifiutato di quanto in realtà non lo sia. Come nel precedente indice, mostriamo, a mò di esempio, la situazione sociometrica di CR.

Indice di coesione

Un indice particolarmente significativo per ottenere informazioni sul gruppo nel suo insieme è l'indice di coesione. L'indice di coesione mette in rapporto le frequenze delle esplorazioni effettuate nel gruppo con quella degli ignoramenti.

Ovvero per esplorazione si intende la somma tra le scelte e i rifiuti, è quindi in altri termini un indicato-

re di visibilità, in positivo come in negativo. Questo perché simpatia e antipatia, vicinanza e lontananza presuppongono, comunque, di vedere la persona. Per *ignoramenti* si intende al contrario la totale mancanza percettiva di visibilità.

Un gruppo si può considerare *coeso* quando questo indice è superiore a 1.

Il valore calcolato nel nostro gruppo $i = 0.26$ mostra come in realtà il gruppo non sia coeso nel suo insieme.

Possiamo leggere questo dato come un'ulteriore assenza di comunicazione tra pari, che mette in evidenza un aspetto fobico delle interrelazioni; inoltre, appare come un'ulteriore conferma che per molti partecipanti l'unica persona vista come sicura, non minacciosa e affidabi-

le è probabilmente la figura dell'operatore.

Questa dipendenza rimanda il meccanismo della gratificazione all'approvazione o meno dell'adulto con cui è in contatto, e rinvia ogni possibile iniziativa che sorga dalla immagine della gruppalità.

Esplorazione ed iniziativa sono involontariamente coartate, e gli utenti restano passivi in attesa di iniziative estranee alla loro volontà

Su queste basi l'assenza di un minimo di "patriottismo di gruppo" dato dalla coesione appare frustrante rispetto alla possibilità di far emergere individualità ed autonomia.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Come sappiamo, la funzione del test sociometrico è quella di effettuare una

fotografia delle relazioni esistenti all'interno di un gruppo e di rilevare tratti caratteristici della personalità degli individui che lo compongono.

Quindi, quali indicazioni trarre? Il progetto terapeutico, a nostro modo di vedere, deve andare nella direzione di favorire una maggiore coesione complessiva del gruppo e un incremento dello spazio di espressione individuale per coloro che ancora hanno difficoltà a mettersi in gioco, tenendo conto ovviamente delle possibilità e dei limiti di ciascuno.

Nel progetto dovremo promuovere una maggiore gratificazione personale, un minor senso di isolamento, una maggiore creazione e diffusione di legami affettivamente significativi tra tutti i membri, abbattendo quel muro che la diversità,

se non adeguatamente valorizzata, può contribuire a innalzare.

Per verificare il raggiungimento di tali obiettivi si prevede di effettuare un follow-up della ricerca a distanza di sei mesi.

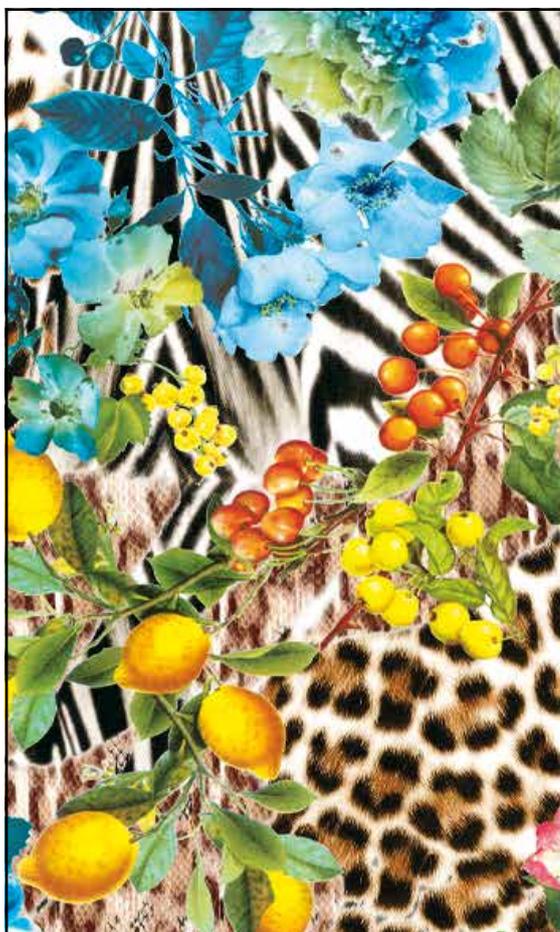
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Bastin G., (1963), *Le tecniche sociometriche*, Torino, Società Editrice Internazionale

Carli R. e Mosca A. (1980) *Gruppo e istituzione a scuola*, Torino, Boringhieri

De Matteis, Andrea *Prospettive e potenzialità del sociogramma nel gruppo-classe*.

Moreno J.L., (1943), *Who shall survive? A new approach to the problem of human interrelations*, Washington, Nervous and mental disease Publ. Co.



STAMPERIA FIORENTINA s.r.l.
dal 1962

info@stamperiafiorentina.it

XI Convegno Asir

Pier Franco Gangemi

Lo scorso 14 Novembre, nel Salone delle Feste del palazzo del Consiglio della Regione Toscana, in via Cavour, si è tenuto un importante convegno, da segnalare sia per l'autorevolezza dei relatori che per l'ampia affluenza di un pubblico qualificato, dal titolo **"Disturbi del neuro sviluppo: Salute mentale e nuovi LEA"**.

L'ASIR è l'Associazione Scientifica degli Istituti di Riabilitazione della Toscana, della quale Anffas Onlus di Firenze è uno dei fondatori. Tra i suoi scopi c'è la promozione della conoscenza scientifica relativa al nostro settore, attraverso corsi, eventi, pubblicazioni, ricerche e così via. Il convegno appena tenuto infatti costituiva anche evento formativo "ECM" (Educazione Continua in Medicina) e la nostra associazione vi ha preso parte sia nel novero dei docenti che in quello dei discenti.

Cosa sono i LEA

I LEA sono i Livelli Essenziali di Assistenza: le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket). Nel decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rinnovato all'inizio del 2017, sono inseriti l'autismo ed i disturbi del neurosviluppo ed è specificato come essi necessitano di una presa in carico di tipo sociosanitario ad elevata integrazione: i comuni, d'intesa con le altre

Disturbi del neuro sviluppo: la salute mentale e i nuovi LEA

A Firenze un appuntamento sul tema dei Livelli essenziali di assistenza, le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale deve fornire ai cittadini. Ancora oggetto di discussione il modo con cui applicare le indicazioni del decreto nei vari distretti sanitari della Toscana



agenzie sociali, le aziende sanitarie locali (in particolare i Dipartimenti di Salute Mentale) e gli enti destinati alla formazione ed all'inserimento lavorativo dovrebbero eseguire una valutazione multidimensionale e programmare un percorso individualizzato di supporto all'adattamento ed all'inclusione. Tale percorso dovrebbe riguardare l'intero arco di vita ed includere la famiglia di appartenenza ed essere costruito con la

partecipazione attiva del destinatario e dei suoi familiari, in base alla loro attribuzione di importanza e percezione di soddisfazione nei vari ambiti di vita.

Un lavoro di anni

Vale la pena di ricordare come l'Anffas Nazionale abbia sviluppato, con un lavoro durato diversi anni (e quindi anche con lodevole lungimiranza), un protocollo per la redazione del suddetto piano indi-

vidualizzato, denominato "matrici ecologiche e dei sostegni". Esso è stato presentato in vari eventi interregionali; Anffas Firenze ha partecipato a quello da poco tenutosi a Milano il 26 settembre scorso. La nostra Associazione disporrebbe quindi di una "Ferrari" atta allo scopo, ma non utilizzabile direttamente, senza una adeguata condivisione con le "UVH": le Unità di Valutazione Handicap, composte da opera-

tori sanitari e sociali sia del Comune che dell'Azienda Sanitaria Locale e aventi come finalità la valutazione integrata (sanitaria e assistenziale) dei progetti individuali relativi a persone disabili. Al momento queste unità hanno un ruolo solo parziale e controverso. Sono esse infatti a gestire le lunghissime liste di attesa che si limitano a collocare i nostri ospiti presso una struttura piuttosto che un'altra, secondo criteri che dovevano essere condivisi con esperti, ad un tavolo misto pubblico/privato, che di fatto si è malamente arenato.

Applicazione del decreto ancora in discussione

Più in generale, il modo con cui le indicazioni del decreto possono essere applicate nei vari distretti sanitari della Regione To-



scana è ancora oggetto di discussione. Il convegno ha affrontato alcuni dei temi di maggior interesse ed attualità in questo ambito, con una attenzione particolare alla prospettiva dei fornitori di servizi riabilitativi e residenziali. Hanno partecipato i direttori e gli specialisti della stragrande maggioranza dei centri di riabilitazione della toscana, affrontando argomenti tecnici, politici e legislativi.

Hanno partecipato anche esponenti del servizio sanitario pubblico.

La presenza di Giani

Particolarmente apprezzato è stato il saluto del Presidente del Consiglio Regionale della Toscana, Eugenio Giani, che ha pubblicamente riconosciuto ed apprezzato lo sforzo di amore e di dedizione prestato dalle nostre realtà territoriali, con una menzione

particolare per Anffas Firenze e per il CTE, dei quali ha potuto personalmente conoscere le realtà ed i responsabili. Il Presidente ha ribadito la "piena disponibilità" a collaborare con il nostro mondo in tutti i modi possibili.

Il Position Statement

È da sottolineare infine come per volontà degli organizzatori, alla luce degli elementi di ampia condivisione emersi dal convegno, verrà redatto un "Position Statement" ASIR sull'offerta di servizi sanitari riabilitativi e abilitativi ovvero una presa di posizione ufficiale, dettagliata e condivisa dell'Associazione su cosa dovrebbe essere fatto e come. Tale documento verrà presentato alle autorità competenti e verrà presto pubblicato su questa rivista.



Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Disabilità, insediato il nuovo Osservatorio Nazionale

Si è insediato ufficialmente lo scorso 11 ottobre, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il nuovo Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (OND). L'Osservatorio è un organismo collegiale istituito ai sensi dell'art. 3 della Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui l'Italia ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. La sua durata è stata prorogata per il triennio 2017/2020.

La composizione

Presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Osservatorio è composto da 40 membri effettivi, fra i quali ANFFAS, e da un numero massimo di 10 invitati permanenti, in rappresentanza delle diverse amministrazioni pubbliche e del mondo dell'associazionismo rappresentativo delle persone con disabilità. Il Regolamento dell'Osservatorio è stato disciplinato con il Decreto interministeriale del 6 luglio 2010 n. 167, come modificato dal Decreto interministeriale del 8 maggio 2015 n. 87.

I principi ispiratori

Il Programma d'azione dell'Osservatorio si fonda sul principio di sostanziale uguaglianza delle persone con disabilità rispetto al resto della popolazione, nell'ottica del superamento di tutte le forme di disuguaglianza aggiuntive (di genere, di età e territoriali), in piena coerenza con la convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

È presieduto dal Ministro e composto da 40 membri effettivi, fra i quali ANFFAS. Il presidente Speciale: "Necessario dare concreta attuazione ai principi della Convenzione Onu sui diritti delle persone disabili"



Il presidente di Anffas nazionale Roberto Speciale con il presidente di Anffas Firenze Vittorio D'Oriano

Le funzioni

L'OND ha funzioni consultive e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità. In particolare si occupa di promuovere l'attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità; di predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità; di promuovere la raccolta di dati statistici e la realizzazione di studi e ricerche sul tema; di predisporre la relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla disabilità. All'interno dell'Osservatorio è istituito un Comitato tecnico-scientifico con finalità di analisi ed indirizzo scientifico in

relazione alle attività e ai compiti dell'Osservatorio stesso.

Il parere di Anffas

"Compito principale sarà verificare l'applicazione della Convenzione, ma anche mettere in pratica le prescrizioni rivolte dall'Onu all'Italia dopo la prima consultazione. Io credo che l'Osservatorio debba anche verificare le leggi su disabilità, approvate e da approvare", è stato il commento di Roberto Speciale, presidente nazionale di Anffas. Sugli scenari futuri il presidente ritiene il Programma biennale d'azione "un aspetto fondamentale, perché è la traccia su cui, nel corso del nuovo mandato, concentrare il nostro lavoro per dare concreta

attuazione ai principi della Convenzione Onu". Ovvero, spiega ancora Speciale "un modello basato su diritti umani e qualità della vita delle persone con disabilità. La Convenzione Onu insomma, deve essere strumento culturale prima ancora che dettato normativo".

E proprio monitorare l'applicazione della Convenzione è il compito principale dell'Osservatorio, come pure quello di "proporre modelli - aggiunge Speciale - e individuare nuove modalità perché la vita materiale delle persone disabili migliori e veda garantiti i diritti". Per quanto riguarda la situazione attuale, "è emerso come le condizioni e la qualità della vita delle persone con disabilità in Italia non sia ottimale: le leggi sono spesso all'avanguardia, ma fanno fatica a essere esigibili e rendere concretamente agevole la vita quotidiana delle persone con disabilità, che continuano a segnalare difficoltà nell'accesso ai servizi, atteggiamenti discriminatori o di emarginazione".

Per approfondimenti sul tema si può consultare il sito dedicato: www.osservatoriodisabilita.it

Anffas Firenze sarà a breve on line. Con un proprio sito web e non più solo con una pagina facebook. Scusate il ritardo, è la prima cosa che verrebbe da dire, considerati i tempi. Non avere un simile strumento è oggi quasi una rarità e Anffas Firenze rischiava di essere sì originale ma non al passo con i tempi. Il ritardo c'è ma è dovuto ad una scelta ponderata: non volevamo, non vogliamo, correre il rischio di stare sul web tanto per esserci. Così fan tutti, insomma, perché non anche noi?

Il timore è stato superato. Il sito web di Anffas Firenze non sarà quello che non vuole e non può: nessun obiettivo straordinario, non siamo una testata giornalistica, e non ci occuperemo di chissà quali e quanti argomenti. Faremo delle scelte e ci dedicheremo, se non in via esclusiva, soprattutto a ciò che ci compete. Ma cercheremo di non essere una presenza accessoria e di far prevalere il dinamismo sulla staticità. Insomma non ci saremo tanto per esserci.

Il sito avrà ovviamente sezioni fisse, informazioni che servono a spiegare chi siamo, la nostra "mission", il lavoro "scientifico" che guida i centri, la storia, le professionalità e via dicendo. Ma poi ci sarà ampio spazio per approfondire le attività, ovunque esse si



La novità sotto l'albero

Anffas Firenze sbarca sul web

On line a breve il nuovo sito internet dell'associazione. Con alcune sezioni fisse sulla storia, la "mission", il lavoro, l'organizzazione dei centri. E una parte più dinamica sulle attività, i nuovi progetti, gli eventi

svolgano, per parlare dei nuovi progetti, per parlare dei problemi che quotidianamente affrontiamo. Guardando all'oggi ma con un occhio proiettato in avanti. Cercheremo di creare un luogo per riflettere e chiamare altri alla riflessione.

Il sito ospiterà anche tutto l'archivio della nostra rivista quadrimestrale, "l'altra campana", così come i numeri a venire, ma andrà

in parallelo ad essa, riempiendo tutti quegli spazi - e sono tanti - che un giornale cartaceo lascia inevitabilmente scoperti. Ovvio, quasi inutile sottolinearlo, che la pagina facebook lavorerà a fianco del sito, rilancerà i suoi contenuti e cercherà di attrarre nuove attenzioni nei confronti dell'associazione, interagendo con i possibili interlocutori, vecchi e nuovi. In parallelo al sito ma anche in piena au-

tonomia, per tutti quei contenuti che si adattano più allo strumento social che ad un sito istituzionale. Non resta che iniziare l'avventura chiedendo per primi ai nostri lettori, anche quelli meno avvezzi a frequentare il web, di cominciare a sbirciare da quelle parti. Oltretutto lo potrete fare dovunque siate, non necessariamente davanti a un computer: smartphone e tablet vi basteranno.

“Includiamo”

Al museo e in Anffas, a lezione di preistoria

Al via da ottobre il nuovo progetto del Museo Fiorentino “Paolo Graziosi”. Gli ospiti del centro, a piccoli gruppi, riproducono immagini o oggetti sull'esempio di quelli preistorici

di **Sara Brillì**
e **Maddalena Chelini**
operatrici per la didattica
del Museo Fiorentino di
Preistoria “Paolo Graziosi”

Il Museo Fiorentino di Preistoria “Paolo Graziosi” fu costituito nel 1946 dal paleontologo Paolo Graziosi insieme ad un gruppo di personalità della cultura fiorentina per creare un centro dove raccogliere, classificare e conservare le collezioni preistoriche di varia provenienza esistenti a Firenze. Inizialmente riservate solo a specialisti della preistoria, dal 1975 le collezioni del Museo divennero accessibili al pubblico grazie all'inserimento di apparati didattici e alla creazione di nuovi settori espositivi.

Le attività del museo

Oltre ad attività di studio e ricerca il Museo Fiorentino di Preistoria svolge fin dal 1985 attività didattiche all'interno delle scuole di vario grado del Comune di Firenze e dintorni. Tali attività, formulate secondo i programmi ministeriali e realizzate in collaborazione con altri Musei e Istituzioni culturali della Toscana, hanno lo scopo



di promuovere processi di conoscenza, valorizzazione e diffusione della cultura attraverso lo studio delle testimonianze archeologiche e propongono percorsi da realizzare in Museo e/o a scuola. Essi forniscono un approccio corretto formativo allo studio delle antiche culture umane, dalle origini fino alla civiltà romana. L'offerta didattica è in continuo aggiornamento e soggetta ad adattamenti e perfezionamenti, in base alle diverse necessità che emergono dalle esigenze degli utenti.

Lezioni, visite e laboratori

Gli interventi proposti prevedono: parte teorica: lezioni in classe a carattere

propedeutico; visite guidate a musei ad aree archeologiche, finalizzate alla diretta conoscenza del patrimonio del nostro territorio; laboratori in classe: riproduzione di manufatti e simulazione di attività che conducono alla diretta esperienza di strategie elaborate dagli uomini nelle epoche del passato nell'ambito delle produzioni artigianali. Le modalità di svolgimento delle varie proposte didattiche sono aperte e adattabili alle esigenze degli insegnanti e realizzate in stretta collaborazione con loro.

Gli operatori di cui il Museo si avvale per la realizzazione di tali attività sono laureati nelle diverse discipline archeologiche e sto-



riche, operano nei campi della ricerca archeologica, dell'archeologia sperimentale, della ricerca storica e possiedono esperienza nel settore didattico.

Le attività più “leggere”

Da circa dieci anni il Museo è impegnato anche in attività più “leggere” quali laboratori estivi aperti ai bambini e feste di compleanno nella convinzione che i musei e la cultura non debbano essere percepiti come qualcosa di noioso e che si possa imparare divertendosi. Il Museo è quindi finalmente al servizio dei bambini diventando facilmente accessibile e divertente e offre l'opportunità di trascorrere del tempo con archeologi preistorici (specializzati nella didattica) che guidano i bambini attraverso le più antiche tappe della storia dell'uomo, per scoprire il passato in maniera divertente e costruttiva.

In Anffas il progetto “Includiamo”

Un altro aspetto che il Mu-



seo porta avanti con grande impegno e nel quale il direttore e gli operatori credono fortemente è quello dell'inclusione, l'idea che la cultura sia un bene destinato a tutti e che tutti, con le proprie caratteristiche e differenze, abbiano diritto di fruirne. Spinti da questa convinzione a ottobre è partito un nuovo progetto dal titolo "Includiamo (progetto regionale per musei di qualità al servizio dei visitatori e delle comunità locali)" finanziato dalla Regione Toscana.

Il progetto prevede una vi-

sita al museo e una serie di incontri da svolgere negli ambienti dell'Anffas durante i quali i ragazzi a piccoli gruppi riprodurranno immagini o oggetti sull'esempio di quelli preistorici visti al Museo o partendo da quelli per arrivare a produzioni originali usando, quando è possibile, tecniche preistoriche.

Durante i laboratori vengono utilizzati materiali quali cere, matite ma anche pigmenti naturali e argilla e si alternano momenti in cui i ragazzi vengono guidati nella realizzazione di

elaborati a momenti in cui vengono lasciati liberi di sperimentare: lo scopo è vedere se persone libere da tutta una serie di condizionamenti e dal bagaglio culturale che ormai la nostra mente ha, come sono questi ragazzi, arrivino a conclusioni estetiche e/o stilistiche analoghe a quelle a cui sono giunti i preistorici.

Di volta in volta il lavoro viene adattato alle capacità e agli interessi dei ragazzi rispettando i loro tempi e necessità, senza porsi delle scalette troppo rigide ma in un continuo divenire e

aperti a loro eventuali proposte.

Negli incontri già effettuati sono state riprodotte immagini delle pitture rupestri paleolitiche e neolitiche e oggetti in argilla quali piccoli vasi, vaghi (perle) per realizzare collane e statuette.

Con il progredire degli incontri abbiamo visto con molto piacere crescere la fiducia nelle due operatrici e ragazzi che inizialmente erano restii a partecipare avvicinarsi alle attività e sperimentare con entusiasmo.

DONIAMO IL
5x1000
ALL'ANFFAS DI FIRENZE

Anffas
 Firenze onlus

Via Bolognese 232, Firenze Tel 055 400151

Cod. Fisc. 05191890481

Dona il 5x1000 all'Anffas Firenze, contribuisci così a sostenere i loro ospiti e il loro percorso di vita

La novità del 2018

Raccontare Anffas Firenze con le immagini di un calendario

Le attività, i momenti conviviali, le strutture. Una foto simbolo per ogni mese del 2018. E un grande collage a fare da introduzione

Il calendario di Anffas Firenze 2018 è una novità assoluta di quest'anno, pronta ad essere replicata, magari con altre caratteristiche, negli anni a venire. Sarà possibile acquistarlo con un piccolo contributo (ed eventuale offerta aggiuntiva), nella sede di via Bolognese. Il ricavato servirà a coprire le spese di realizzazione, tutto ciò che resterà in più servirà a finanziare progetti e attività. Con un ulteriore valore aggiunto: la presenza di questo racconto per immagini, realizzato da Costanza Mennini Righini, per un anno intero, all'interno di abitazioni, uffici, locali pubblici. La presenza di Anffas, del nostro impegno, dei nostri "ragazzi".



di **Costanza Mennini Righini**

Quest'anno Anffas di Firenze ha realizzato un calendario con le foto degli ospiti della struttura e delle persone che, con amore e dedizione, si dedicano a loro. Nelle immagini che accompagnano i giorni e i mesi dell'anno a venire, abbiamo cercato di cogliere, con gli scatti della macchina fotografica, momenti conviviali, scene di vita quotidiana e semplici raffigurazioni di questo meraviglioso gruppo, perché siano testimonianza e piacevole ricordo per tutti. Anffas, fondata nel lontano Marzo 1959 da un gruppo di genitori, ha fatto molta strada ed è oggi un importante e insostituibile punto di riferimento in tutta la provincia. Ma l'aspetto che più contraddistingue l'associazione e la sua struttura è l'amore che ogni singolo operatore ha nei confronti dei "ragazzi" e l'affetto che questi ultimi hanno per chi li assiste. È questo quello che abbiamo cercato di riprendere con le foto che sono stampate nei mesi del calendario. Speriamo di esserci riusciti.



Un'ottima annata

Anche Anffas Firenze ha il suo olio nuovo

Verà utilizzato per la mensa degli ospiti del centro.

Possibile acquistarlo, nella sede di via Bolognese, a 12 euro al litro

Dopo anni di crisi è l'annata del grande ritorno dell'olio. Lo confermano le quantità e, dai primi assaggi, anche la qualità, della produzione nella tenuta collinare di Anffas Firenze. L'olio servirà per il fabbisogno interno della mensa e per la quota parte in esubero, che è consistente, sarà in vendita al prezzo di 12 euro al litro per soci e amici. Chi vuol acquistarlo può recarsi direttamente in sede, in via Bolognese nr 232. E' possibile anche prenotarlo, chiamando il numero della segreteria 055 400151 o inviando una mail a info.anffas.firenze@gmail.com.



Le colonie estive

Svago, divertimento e un'occasione per accrescere la propria autonomia

Anche quest'anno gli ospiti di Anffas Firenze nel soggiorno di Serravalle di Bibbiena. Dopo 5 anni il ritorno a Quercianella. Tante le uscite alla scoperta di borghi, centri storici, feste popolari, musei. L'incontro con Pieraccioni al "Cavallino matto"



di **Ilaria D'Amato***



e **Fabrizia Rinaldi****

Il centro riabilitativo "Anffas Onlus" di Firenze, nel mese di Agosto, si contraddistingue ormai da anni per le iniziative estive che riesce ad organizzare e proporre alle famiglie, dei soci e non, dei suoi ragazzi. Come ogni anno rimane funzionante una Casa-Famiglia, mentre, un cospicuo numero di ragazzi intraprende avventure fantastiche: la colonia in montagna a Serravalle di Bibbiena e la colonia marittima a Quercianella.

La Colonia in montagna

Anche quest'anno, l'Associazione Anffas Onlus di Firenze, in collaborazione con il centro riabilitativo "La Consolata" di Serravalle, è riuscita ad accogliere ben 39 ragazzi con disabilità fisica, relazionale ed intellettuale in un ambiente sicuro e a contatto con i propri compagni di viaggio.

La colonia rappresenta un momento di svago e divertimento, ma anche di stacco dalla solita routine invernale e dalle terapie riabilitative che impegnano gli utenti tutto l'anno. I ragazzi, in questo mese lontani da casa, accrescono l'autonomia ed



il senso di responsabilità affidandosi agli educatori che diventano i loro punti di riferimento, nonché guida, di questa sempre nuova esperienza.

Nel corso del soggiorno i ragazzi trascorrono giornate sempre diverse, dalle uscite ai parchi e centri commerciali, fino alle visite di borghi medievali e centri storici. Non mancano mai merende e gelati pomeridiani e la partecipazione a tipiche sagre gastronomiche locali.

La domenica in montagna è sempre giornata di festa: il pomeriggio viene trascorso in aree picnic attrezzate con dolci e bibite, il tutto accompagnato da buona musica e canti dal vivo.

Quest'anno i ragazzi sono stati impegnati nella preparazione di uno spettacolo di fine estate, i cui protagonisti e personaggi della sto-

dossare i costumi di scena, i protagonisti sono riusciti a terminare lo spettacolo in modo sereno e divertente. Alla fine sono stati tanti gli applausi da parte del pubblico composto da amici, operatori ed alcuni parenti.

La colonia al mare

Da sempre, nell'immaginario collettivo, le vacanze estive sono sinonimo di mare, sole e divertimento sulla spiaggia. Quest'anno, una delle grandi novità è stata sicuramente la riattivazione, dopo cinque anni a Quercianella, della colonia





al mare, grazie anche alla disponibilità offerta dalla Fondazione “Madonnina del Grappa”.

Si tratta di una bellissima struttura immersa nel verde e con affaccio sul mare, che ha permesso di ospitare 13 dei nostri ragazzi, che hanno trascorso le giornate suddivisi in due gruppi alterni: un gruppo si recava sulla spiaggia verso il bagno “Chioma”, mentre l’altro gruppo era impegnato in attività altamente socializzanti.

Una delle uscite più significative è stata quella avvenuta al parco giochi “Cavallino Matto”, dove i ragazzi hanno avuto la fortuna di incontrare l’attore Pieraccioni.

Ulteriori esperienze caratterizzanti il soggiorno estivo sono state: la giornata trascorsa all’Acqua-Park di Cecina, la festa popolare di Rosignano Marittimo, la visita al “Museo delle Scienze Naturali”, l’Acquario di Livorno e la gita in barca presso i suoi canali, terminando le giornate con sonori canti sui pulmini lungo la strada che riconduceva alla sede ospitante.

Finale

Le colonie estive sono, e devono rappresentare, un momento sereno, di svago e di divertimento, ma soprattutto un’occasione di crescita per i ragazzi, che ne colgono la bellezza portandosi dietro il ricordo durante tutto l’anno successivo.

La speranza più grande è quella di poter continuare a proporre queste esperienze estive, arricchendole di proposte ed iniziative, così da poter puntare sempre al meglio per i nostri ragazzi.

* *Educatrice e Pedagogista*

** *Educatrice*

La parola all'avvocato

Legge di Bilancio e assenza di iniziative nel settore della disabilità

In discussione in Parlamento la manovra finanziaria. Che mostra poca attenzione per il welfare, in particolare il settore dei soggetti disabili. Mancano iniziative concrete. E si registra un passo indietro anche rispetto all'ipotesi "APE" sociale



di **Andrea Mennini Righini**

In questo periodo il Parlamento sta affrontando, tra le altre cose, la discussione sulla prossima Legge di bilancio. La manovra, che si inserisce in un contesto temporale definibile preelettorale, affronta temi caldi e attuali come quello degli sgravi per le assunzioni, prevede significative elargizioni economiche *spot*, definite bonus, per categorie ben definite di cittadini, e probabilmente opererà per lo stop all'aumento dell'Iva, già previsto e calendarizzato.

Disabilità dimenticata o mal considerata

Nella Legge di bilancio 2018 non sono invece previsti interventi significativi nel settore del Welfare e, segnatamente, **della tutela normativa ed economica** delle persone disabili. Anzi, le poche iniziative a sostegno sono state previste secondo logiche di settore vecchie, superate e sostanzialmente inefficaci. Come al solito, la nostra legislazione continua ad affrontare una materia così delicata, con un'ottica meramente protezionista e mal supportata economicamente.



Poche novità solo aggiustamenti

Ancora una volta, alle promesse e agli annunci manifestati in più occasioni pubbliche da parte del Legislatore e dei Ministri competenti, di interventi adeguati e impegno conseguente, sono seguiti solo parziali aggiustamenti e limitate iniziative

È come se nella mente e negli atti dei parlamentari, che non a caso rileviamo attivi in un contesto temporale vicino a scadenze

elettorali, ci sia una sorta di dicotomia, più o meno consapevole nell'affrontare il tema.

Mancano iniziative di sostegno concreto

Da una parte si manifesta pubblicamente l'attenzione nei confronti dei più fragili e deboli, e dall'altra si cassano, o non si prevedono, perché di questo sostanzialmente si tratta, le iniziative concrete di sostegno normativo ed economico a un intero settore

istituzionalmente preposto alla tutela e difesa dei disabili, dall'elenco delle attività principali inserite nella Legge di bilancio 2018.

Passo indietro anche dall'APE sociale

Scorrendo la Legge si registra un sostanziale arretramento perfino rispetto alle pur esigue misure approntate nel recente passato come per esempio, la già ipotizzata previsione di un'**APE sociale**, che avrebbe interessato i lavoratori

più fragili, quali quelli con disabilità o quelli che assistono con continuità familiari con disabilità grave, a fronte invece di un allungamento al 31 dicembre 2019 del periodo di richiesta per l'APE (anticipo pensionistico per i lavoratori).

Pensione, il diritto che non c'è

Nel corpo della norma non troviamo neppure il ventilato e auspicabile diritto alla pensione anticipata per i beneficiari della Legge 104/92 (che è escluso fatto salvo eccezioni limitate ex settima salvaguardia Fornero), senza contare l'assordante silenzio sul riconoscimento fattuale di misure a sostegno dei cosiddetti *caregiver* familiari, il milione e più di persone che si prendono cura di una persona con disabilità. Questo nonostante sia pendente un ricorso al Parlamento europeo per denunciare il mancato riconoscimento di questi volontari e non professionali prestatori di cura.

Non autosufficienza fondo inadeguato

A tali rilevanti carenze, che non possono essere ascrivibili a mera dimenticanza, ma che purtroppo danno seguito alla denunciata stagnazione degli interventi in materia, non si può certo porre rimedio con il fondo nazionale per la non autosufficienza che ammonta complessivamente a 450 milioni di euro, e che risulta essere assolutamente inadeguato, soprattutto dopo l'approvazione della Legge 112/2016 (dopo di noi).

Il triste raffronto con altri Paesi

In sostanza nonostante le belle parole e gli attestati di stima verso chi opera nel settore, e le prese di posizione ufficiali adottate a sostegno di chi lavora fattivamente nel campo delle tutele dei soggetti deboli, si registra un sostanziale arretramento sia in termini normativi che di impegno economico, senza il quale, perfino le poche iniziative assunte perdono efficacia.

Sarebbe bastato poco per dare impulso alla materia. Poteva essere sufficiente adeguare la nostra normativa di supporto ai prestatori di cura/caregiver a quello di un qualsiasi altro Paese europeo.

Senza voler ricorrere a im-

probabili similitudini con i Paesi del nord Europa, (Finlandia e Svezia), dove a questi volontari vengono pagate indennità corpose direttamente dallo Stato, con previsione di ricoveri temporalmente programmati in strutture a ciò predisposte, o a un parallelo con la Francia e la Germania dove gli operatori possono andare in pensione con discreto anticipo, oppure all'Inghilterra dove si assimila questa attività a un impiego pubblico, sarebbe stato sufficiente imitare la economicamente povera Grecia, che nonostante la limitatezza delle risorse non fa mancare il supporto statale a chi opera nel volontariato a supporto di persone con disabilità.



Via Orsucci Vieri, 21 51011
Borgo a Buggiano - Pistoia
tel. 0572 30312 - fax 0572 319343
info@markal.it - www.markal.it

l'altra campana

QUADRIMESTRALE
SCIENTIFICO
E DI INFORMAZIONE
DEI CENTRI
DI RIABILITAZIONE
DI ANFFAS FIRENZE

N. 12 dicembre 2017

editore

Anffas Onlus Firenze
Via Bolognese 232
Tel. 055/400151
info.anffas.firenze@
gmail.com

direttore responsabile

Paolo Vannini

redazione

Vittorio D'Orlando
Pier Franco Gangemi
Paolo Rastrelli
Stefania Raugei
Giovanni Russo
Ugo Romualdi
Paolo Vannini

hanno collaborato

Francesco Bicchi
Sara Brillì
Maddalena Chelini
Ilaria D'Amato
Pierfranco Gangemi
Andrea Mennini Righini
Fabrizia Rinaldi
Ugo Romualdi

coordinatore editoriale

Paolo Rastrelli

realizzazione e stampa

Buti Arti Grafiche,
Firenze

Anffas

TENAX per ANFFAS

Cena di solidarietà per Anffas Firenze onlus

Associazione Nazionale di Famiglie di Persone
con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale

DOMENICA
10 DICEMBRE 2017
ORE 20.00



ANFFAS
Firenze onlus

Via Bolognese 232, Firenze
Tel 055 400151